Zeitschrift: Jahresbericht des Bündnerischen Lehrervereins

Herausgeber: Bündnerischer Lehrerverein

Band: 20 (1902)

Artikel: Il disegno in servizio della scrittura nel primo anno di scuola e qual ramo educativo

Autor: Crameri, T.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-145763

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

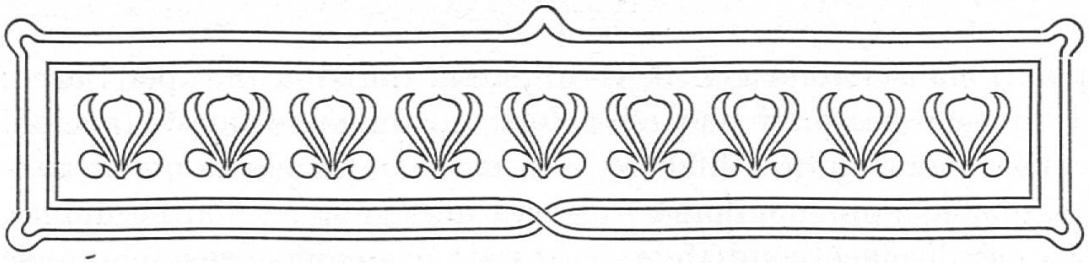
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch



Il disegno in servizio della scrittura

nel

primo anno di scuola e qual ramo educativo.

Da **T. Crameri.**

S'avvicina il mese di Ottobre. I genitori rammentano ai loro figli settenni che fra pochi giorni riceveranno un altro padrone, che in iscuola non potranno più fare i capricci come usano a casa, che colà bisognerà star zitti, ubbidire e lavorare, o venir schiacciati dalle botte.

Con questi e simili preconcetti arrivano i principianti alla scuola. Che belle raccomandazioni per i poveri educatori della gioventù!

È giunto il primo giorno di scuola: eccoti madri, padri od altri parenti consegnare e raccomondare ai maestri i loro tesori o, se volete, i loro tormenti per mansuefarli, ma coi debiti modi, s'intende.

Dopo aver preso cognizione e relativa nota delle nuove reclute e fatto qualche raccomandazione, l'insegnante per non perder tempo passa in fretta e senz'altra introduzione a dar l'attacco all'alfabeto, a conquistare il prezioso *i*. Dopo cinque ore di tirate a diritto e a sghembo si ritorna trionfanti a casa a raccontare alla mamma che il maestro o la maestra non fu poi cosi cattivo, bensi dolce dolce, magari più dei genitori. „E che cosa vi ha insegnato, cosa avete appreso in tutta la giornata," domanda curiosa la madre? Abbiamo imparato l'*i*, e per domani dobbiamo scriverne piena la lavagnetta.

Il 2 ottobre, secondo giorno di scuola, i membri del Consiglio scolastico che fanno visita alla scuola trovano i princi-

pianti che scrivono già trè vocali. „Ah, qui si lavora, per Bacco; di questo passo, si può esser certi, in un mese questi fanciulli conosceranno tutto l'alfabeto, e in cinque altri chi sa quant'altre cognizioni apprenderanno,“ osserva un signore. „Non ne dubito, ma mi dispiace e mi rincresce assai; e quando penso che forse in tutte le nostre scuole si procede circum circa nella stessa guisa, desidererei esser dittatore per poter far chiudere issofatto quelle sale e risparmiare a una sessantina di principianti un tale tormento.

Con smania sempre più febbrile di giorno in giorno si progredisce alla conquista delle minuscole, delle cifre e delle maiuscole; una sessantina di segni tutto nuovi, svariatissimi, insignificanti, in un paio di mesi, per poter poi ben presto passare al libro di lettura „dei cibi, delle bevande, degli nomini, arnesi, animali, insetti, serpenti anfibi, piante, arbusti, fenomeni, ecc. ecc. con quelle proposizioni che ad ogni passo vi scaraventano la tenera mente infantile da un estremo all'altro. Favoriscano, prendere il „Libro di lettura per la II. classe delle scuole elementare del Cantone dei Grigioni, ristampato ancora nel 1890, ed esaminare il connesso nei brani di lettura dalla pagina 18 in avanti: La tanaglia è un arnese. L'indaco è una merce e anche un'erba. L'aringa è un pesce. Il nonno è un membro di famiglia. Che cosa è il formentone? Il diamante è un minerale. La cornacchia è un uccello. Che cosa sono le narici? È il boa un animale quadrupede? Il bersaglio è rotondo. Il becco dell'aquila è curvo. La riga è angolare. Le pecore .... La notte .... La patria .... Le saette ....

Non tornano qui forse a proposito le parole del magnanimo educatore Pestalozzi, quando dice: „Immaginatevi per un momento l'orrore: Per sei anni intieri si lasciano i bambini nel pieno godimento della natura. Si lascia operare in essi ogni impressione della medesima; essi sentono la sua forza; si sono già molto inoltrati nel godimento della libertà della natura e di tutte le sue attraenze, e il libero naturale cammino che il piccolo selvaggio batte nel suo sviluppo ha già preso una determinata direzione. E dopo aver goduto per ben sei anni questa felicità di vita sensitiva, si chiude il magnifico tempio, tutto ad un tratto si fa sparire dai suoi occhi la bella natura, si tronca in modo tirannico il meraviglioso cammino della libertà;

come pecore si gettano stipati in grosse mandre in un locale fetente, si incatenano inesorabilmente per ore, giorni e mesi a mirare una cinquantina di segni miserabili, lettere uniformi, insignificanti, prive di ogni attrattiva e ad un genere di vita tanto diverso dal primiero loro stato da mandare sulle furie anche il più paziente Giobbe. Può il colpo di scure che cade sul collo e tronca la vita al delinquente produrre maggiore impressione sul di lui corpo di quella che opera sull'animo del fanciullo un tale passaggio dal lungo ed illimitato godimento della magnifica natura alla compassionevole frequenza della scuola?"

Dicesi ognora che la scuola elementare deve avere per iscopo primiero l'educazione. Ma permettete di grazia la domanda: A quanti gradi d'altezza avanzerà il termometro educativo nelle scuole ove svolgersi un tale programma?

Interessandomi ognora dell'istruzione, osservai non senza meraviglia in molte scuole, come si fanno lavorare e progredire a galoppo gli alunni del primo anno, tendenza e risultati che io non ho mai potuto approvare. Quei signori maestri non condividono o non conoscono le belle massime del professore A. Tamassia espresse nel suo lavoro „Le intemperanze del lavoro mentale nelle scuole," nè di altri pedagoghi.

Ma osserveranno i signori colleghi; dove vai col tuo dire? È questo il tema che promettesti di svolgere? Scusate, sarà l'introduzione. Apro il mio diario scolastico di sette anni fa e trovo: Ottobre 2, primo giorno di scuola.

Una lezione sulle cose avente per oggetto lo stile da scrivere del quale si disse: (Vo' darvi un saggio del nostro dialetto, cari colleghi mesolcinesi e bregagliotti, a patto però che non lasciate spuntare sul vostro labbro il risolino . . . . .) Al grif l'è una sort da sass chi sumeglia un pò certi sass da la val dal Terr. L'è da calur scür e un po plü dür da la greda. Al grif l'è lung una quarta e gross cumè una paglia da segal. Al sa lassa miga plegà e s'al lassum crodà gio bass al sa rump e l va in doi o tre töc. Dopu al servis plü in sci ben. Un grif al costa un centesim e s'al dupera da scriva sülla touletta. A'l tigni da cünt al po düra un pez e ilura sa spend plü pöc centesim. — Quindi il disegno dello stile alla tavola nera in direzione perpendicolare, tirando il gesso appresso allo stile appoggiato alla

medesima. Tutti gli scolari vengono a tirare una linea. Indi disegno del medesimo sulla lavagnetta ma di lunghezza e grossezza naturale.

Il di seguente ripetizione della lezione sulle cose e disegno dello stile in posizione orizzontale. Il terzo giorno congiunzione di due stili formando un angolo retto aperto verso destra, quindi verso sinistra, poi con la orizzontale di sopra ancora in ambedue le posizioni.

Quarto giorno: osservazione delle colonne e stanghe che chiudono l'entrata di un prato. Dopo la lezione sulle cose, circa come quella dello stile, facente risaltare alle fine il lavoro che costano, ne eseguiamo il disegno in comunione alla tavola possibilmente in grandezza naturale, indi sulla lavagnetta ma colonne grosse, e non semplici linee. Il di seguente: il medesimo disegno con tre stanghe, sesto giorno le stanghe del telegrafo o della luce elettrica con quattro fili, e ogni di ripetizione delle lezioni sulle cose.

Ecco ciò che impararono i miei scolari principianti nella prima settimana. Tanti altri invece avranno cantato o gridato e scritto i u o a e; con quale diletto questi e quelli lascio immaginarlo a voi. Seconda settimana, primo giorno: osservazione dello steccato che circonda l'orto attiguo alla casa di scuola, disegno del medesimo con linee grosse e proporzionate, appuntate in cima e diritte.

Secondo giorno: osservazione della inferriata di una finestra, lezione di cose sulla medesima, facendo risaltare in fine l'utilità del ferro.

Terzo giorno: disegno di una inferriata a stanghette oblique e migliore impressione della lezione.

Quarto giorno: osservazione della lavagnetta e relativa lezione, disegno della medesima in grandezza naturale alla tavola, telaio tutto bianco e similmente sulle lavagnette. Intanto che si esercita e imprime bene la lezione a voce. Facciamo il disegno di una squadra da falegname, fatta portare e osservata s'intende.

Seconda settimana dunque: lo steccato, la inferriata, la lavagnetta e la squadra.

Settimana terza, primo giorno: Il sacco di scuola. Al carniröl dal Begnamin l'è fait da tela blanca da lin. L'è lung tre quarti e larg anca tre quarti. A dricia e a sinistra e gio in fond

li dua teli glen cusidi insemma cun al ref. Sü in zom al ga la bocca larga tre quarti parchi cal possia passà i libri e la tauletta. In digl ur da la bocca i gan müttü int dua spaduli da len. Int in cò e fo in co, li spaduli li gan un bögin par ga fa passà la cordina dal sarrà el metta a spalla. Al lin par fa la tela al cress in di camp, dopu al la gramulan e pö al la filan. Dopu sal porta alla testura ca la fa la tela. Quant laureri par fa quella tela vedef, e quai mategl al glia rumpan in sci dubot. Ma i bon mategl al glia tegnan da cünt e i ga düran tanc an. Disegno del sacco appoggiato alla tavola con la corda tesa in alto e formante triangolo. La lezione fu fatta in due volte e frattanto si disegnò anche la borsa di una ragazza con le maniglie ad arco, dapprima tutto bianco, quindi disegnando anche i fili della tela. Gli scolari di seconda vi disegnarono sopra le iniziali del loro nome. Indi disegno della gramola per gramolare il lino, del pettine per pettinarlo, della rocca; e frattanto ripetizione delle lezioni antecedenti.

Quarta settimana: Raccontai un poco al giorno la fiaba „Reh und Rehchen“ = cambiando in: camoscio e camoscino dall' „Jugend Fabelschatz von Werner Werther“ rettore in Essen; una raccolta delle migliori fiabe di Grimm, Curtman, Lessing, Lafontaine, Esopo, ecc. La morale è la disubbidienza del camoscino castigata. In questa trovai occasione di fare conoscenza dei diversi arnesi del boscaiolo e del cacciatore: la scure, il cavalletto su cui si posano i tronchi per segarli, la sega, il segone, il falcetto, lo zappino con cui si movono i grossi tronchi, il cuneo con anello e corda con cui si tirano talora i più leggieri, la fune con cui si lega la legna sul carro o sulla slitta; slitta, qualche parte del carro, la slitta.

Quinta settimana: Stelle cadenti = Sternthaler; il buon cuore e la carità premiata. Disegno: la casa, la porta, la chiave, la scala colla ringhiera, gli arpioni e le bandelle della porta, la tavola, la sedia.

Sesta settimana; una sorpresa. Sento susurrare che cosa penso poi di fare con quegli avvocati di primina e quando insegnerò loro le lettere ecc. „Non temere, cara gente, abbiate solo un pò di pazienza.“ Continuazione di Stelle cadenti.

Secondo giorno: Quest' oggi vogliamo imparare a scrivere

lettere, di quei segni che scrivono i vostri compagni di seconda ecc. Proposizione. La bambina regalò il vestito

Distinzione delle parole, disegno della proposizione. Pomeriggio: distinzione delle sillabe nella parola normale: visti —|—, quindi distinzione delle voci nella prima silaba —·|— ed esposizione delle medesime sui cartoncini = lettere mobili. In visti sentiamo la voce i. Scrivo il segno i alla tavola, ma grande. Ah povero i ti abbiamo anche noi finalmente, adesso starai fresco. Esso assomiglia al bastone di un ombrello, oppure ..... Scriviamo in comunione tanti i grandi alla tavola, quindi sulla lavagnetta. Osservo che la cosa va senza difficoltà, e perchè? Perchè la mano è già esercitata alle rette e alle curve discretamente. Il disegno del falcetto da boscaiuolo contiene tutte le parti di questa lettera.

Terzo giorno: Alla bambina morì anche la madre. Distinzione delle parole e disegno della proposizione come sopra. Distinzione delle sillabe e delle voci nella parola normale madre o mamma come sopra.

In madre sentiamo la voce *m*. Scriviamo come si fece jeri con i la lettera *m*. Somiglia a tre corna da camoscio vicini ma l'ultimo è uncinato doppiamente, oppure ....., lasciando tempo ai bambini, ne trovano facilmente degli oggetti ai quali somiglia. Bella occasione questa per il maestro di fare conoscenza delle cognizioni e capacità dei bambini.

Quarto giorno: esercizi e combinazioni con i ed m.

Quinto giorno: Frau Holle = ossia Madonna Giustina, tenor traduzione di Fanny Vanzi Mussini. (Fratelli Grimm, 50 Novelle con 16 tavole cromolitografiche assai belle.)

Sesto giorno: Il fuso di Rosina cadde nelle fontana. In fuso pronunciamo la voce u, che si distingue e legge e scrive come sopra, somiglia a due bastoni di ombrello vicini. Pomeriggio: esercizi di combinazione colle antecedenti indicandone il significato se possibile: Chi fa mi? l'agnellino quando bela; chi fa mu? la vacca, ecc.

Profitto della sesta settimana: Finito la storia „Stelle cadenti“, ma trattandola metodicamente, cari colleghi, altrimenti

si finirebbe in un paio di giorni invece di due settimane. Ripetizione e aggiunta di lezioni di cose, di qualche disegno che fanno tanto volontieri e le lettere i, m, u.

Settimana settima: Continuazione di Madonna Giustina. Disegno della fontana, della rocca, del fuso, del melo, della pala del forno con dentro i pani magari di varie forme, della madia, della casina. Proposizione: Il melo era carico di pomi. Parola normale: pomi, vi si sente la voce p. Assomiglia ad una stanga della luce elettrica con un uncino oppure . . . Combinazioni pi, pu, ip, up, pum, pim . . . . .

Proposizione: Amore e lavora empion la secchia d'oro. Parola normale: oro, vi si sente la voce o, somiglia ad un uovo. Osservazione dell'oro nel marengo, ad un qualche gioiello e in una pietra regalata da un genitore che fu in Australia. Lezione di cose sull'oro. Combinazioni ecc.

Ottava settimana: Continuazione di madonna Giustina.
Proposizione: Alla pigrona han dato la pece.
Parola normale: pece, vi si sente la voce e.
Proposizine: La Rosina sfornò i pani.
Parola normale: pani, vi sentiamo n.
Proposizione: Rosina serviva con diligenza la vecchia.
Parola normale: pani, vi sentiamo n.
Proposizione: Rosina serviva con diligenza la vecchia.
Parola normale: vecchia, vi sentiamo la voce v.

Siamo alla fine di Novembre, uno scolaro mi porta la nuova che gli scolari di prima della tal scuola sanno e scrivono già tutte le lettere e contano sino a 20. E altro, cosa sanno? domandai. Non me lo dissero, rispose. E voi, che cosa avete imparato in questi due mesi? Lezioni sulle cose: dello stile, delle colonne e stanghe alla entrata d'un prato, della inferriata, della lavagnetta, del sacco di scuola e del lino, della scure, dell'oro . . . Novelle: Camoscio e camoscino, Stelle cadenti, Madonna Giustina. Disegno: stile, colonne e stanghe, stanghe del telegrafo, steccato, inferriate, lavagnetta, squadra, sacco e borsa, gramola, pettine, rocca, scure, seghe, falcetto, cavalletto, cuneo ed anello, zappino, slitta, fune, porta, chiave, scala, ringhiera, arpioni e bandelle, tavola, sedia, fontana, fuso, rocca, melo, forno, pani, pala, madia, casina, finestre, ...

Lettere: Ohime! i m u p o n v e.

Conti sino al cinque.

Chi avrà istruito ed educato di più? Giudicatelo voi, signori lettori. — Io vi dirò solamente che godevo un mondo al vedere quei principianti a lavorare così volontieri. Andiamo avanti.

Terzo mese: I quattro musici, la paglia, il carbone e il fagiuolo.

Disegno: ferro da cavallo, trappole da pigliare i topi, porta ad arco, gambo di paglia colla spica, falce da mietere le biade, coreggiato, focolare, catena da fuoco, pignatta, ...

Lezioni di cose: Gli animali della novella, il fagiuolo.

Lettere: a da asino, g da gatto, t da topi, l da lepre, b da bosco, c da carbone, f da fagiuolo, s da sarto.

Quarto mese: Lumpengesindel = I birboni e la morte del pollo.

Lezioni sulle cose: Descrizione della gallina, dell'uovo, della noce.

Disegno: Il carro, sue parti, giogo semplice e doppio, piede e testa della gallina, il gallo.

Lettere: r da ruota, d da dito, z da zampa, q da acqua, gl da paglia, sc da ruscello, gn da legna, h da ghiaccio oppure da chiave.

Eccoci finalmente anche noi in possesso delle minuscole e senza difficoltà, poichè il disegno ne facilitava mano mano la esecuzione meravigliosamente. Va senza dirlo che i primi lavori dei fanciulli non si può pretendere che siano perfetti nè che vengano eseguiti con destrezza. Ciò che abbisogna la scuola in principio è lo schizzo caratteristico. A differenza di quanto vidi fare in qualche scuola e nel modello apparso in un annuario, io lascio riempire il disegno e renderlo tutto bianco a guisa del giuoco delle ombre. I bambini si divertono e hanno occupazione e il disegno acquista corpo. Alle lezioni sulle cose come anche alle novelle possonsi interessare anche gli scolari di seconda. L'anno susseguente però trovai indicato trattare altre fiabe pel motivo che alcuni principianti le conoscevano avendole udite dai loro fratelli o vicini.

Sommamente importante è che si disegni dalla natura, portando gli oggetti, arnesi ecc. in iscuola oppure recandosi ad osservarli dove si trovano. È questo un assioma che vuol essere

compreso se il disegno ha da compiere il suo ufficio in servizio dell'educazione. Il presentare e spiegare modelli finiti e disegnare da quelli non ha il medesimo valore nè la stessa attraenza che l'assistere allo sviluppo del disegno eseguito da un abile maestro. Lo scolaro vede più volontieri il diventare del più semplice schizzo che non un quadro compito. L'attraenza sta in ciò che noi vediamo come si tien fermo la parte caratteristica delle cose presentandola per l'intuizione e che noi impariamo assistendovi. Ci rimanevano ancora due mesi nei quali si doveano imparare le maiuscole, esercitar bene la lettura ecc. per non far fiasco agli esami. Ma se le autorità scolastiche condividessero le mie viste lascerci le maiuscole pel secondo anno. Mi conferma in ciò la scoperta fatta in parecchie scuole ove al principio del secondo anno molti scolari anche dei migliori non le ricordavano più, mentre invece il profitto dalle lezioni di cose e nel disegno sarebbe molto maggiore. Ma mi sento sussurrare intorno: A che prò tanto disegno già nel primo anno? A noi vuol sembrare tempo perduto. — Un pò piano, signori. — Anzitutto il disegno esercita e prepara l'occhio e la mano ad una più facile esecuzione delle lettere, delle cifre, e questo mi pare già molto.

In secondo luogo, esso eccita gli alunni ad una più attenta osservazione delle cose o degli oggetti che successivamente vengono poi disegnati, poichè è un fatto che sa ben disegnare solo chi conosce bene le cose. Vi saranno allievi inetti al disegno, essi eserciteranno però l'occhio e impareranuo a vedere. Per terzo col disegno obblighiamo lo spirito disordinato dei più volubili e distratti alla osservazione di minutissime particolarità e alla riproduzione delle medesime, cosa facilissima, e in tal modo da individui disordinatissimi possonsi fare degli operai eccellenti.

Altro vantaggio del disegno sta nella sua virtù conciliante sul sentimento. L'occhio ammestrato a motivi o soggetti, piacevoli amerà ritirarsi dal trambustio della società verso la natura, nel bosco, al ruscello. Nella contemplaziooe del soggetto entra in azione il sentimento e lo spirito si compiace riposando dai travagli del mondo. E poichè un disegno soddisfa solo quando è bello, così in ultima linea questo ramo si volge e ci conduce al bello estetico.

Chi una volta apprese, come la natura è larga di nuovi doni a chi le si avvicina, colui cerca poi da sè le vie che ad essa conducono, e impara quindi a comprendere le di lei meraviglie provandone gioia immensa.

La scuola popolare dovrebbe portare l'uomo al punto di comprendere le bellezze delle natura e dilettarsene. Quegli oggetti d'istruzione che favoriscono maggiormente lo sviluppo del fanciullo sono i più importanti e a questi appartiene senza dubbio il disegno. Lo avranno osservato i signori colleghi, che per questo i bambini porteranno in iscuola gioia e interesse ma giammai per le lettere. Rimandiamo adunque l'insegnamento della scrittura ad un anno più tardi e invece di impinzare la tenera mente infantile di centinaia di parole strane e vuote che non comprende, diamo ai fanciulletti la cognizione delle cose reali che loro stanno vicine; la scrittura la impareranno anche più tardi in breve tempo.

Teniamo uniti i fattori più importanti che oggidì ancora si trascurano assai sovente e che ponno condurci alla meta: la inclinazione espressa del fanciullo per la osservazione e pel disegno, la cura di ambedue nelle regolari escursioni già dal principio della scuola in continua relazione coll'insegnamento della lingua.

Finis.

Egregi Colleghi vicini e lontani, se il mio povero lovoro sarà di giovamento, ne godrò pel bene della scuola, se invece non fossi riescito che ad annoiarvi, credete che non l'ho fatto apposta.